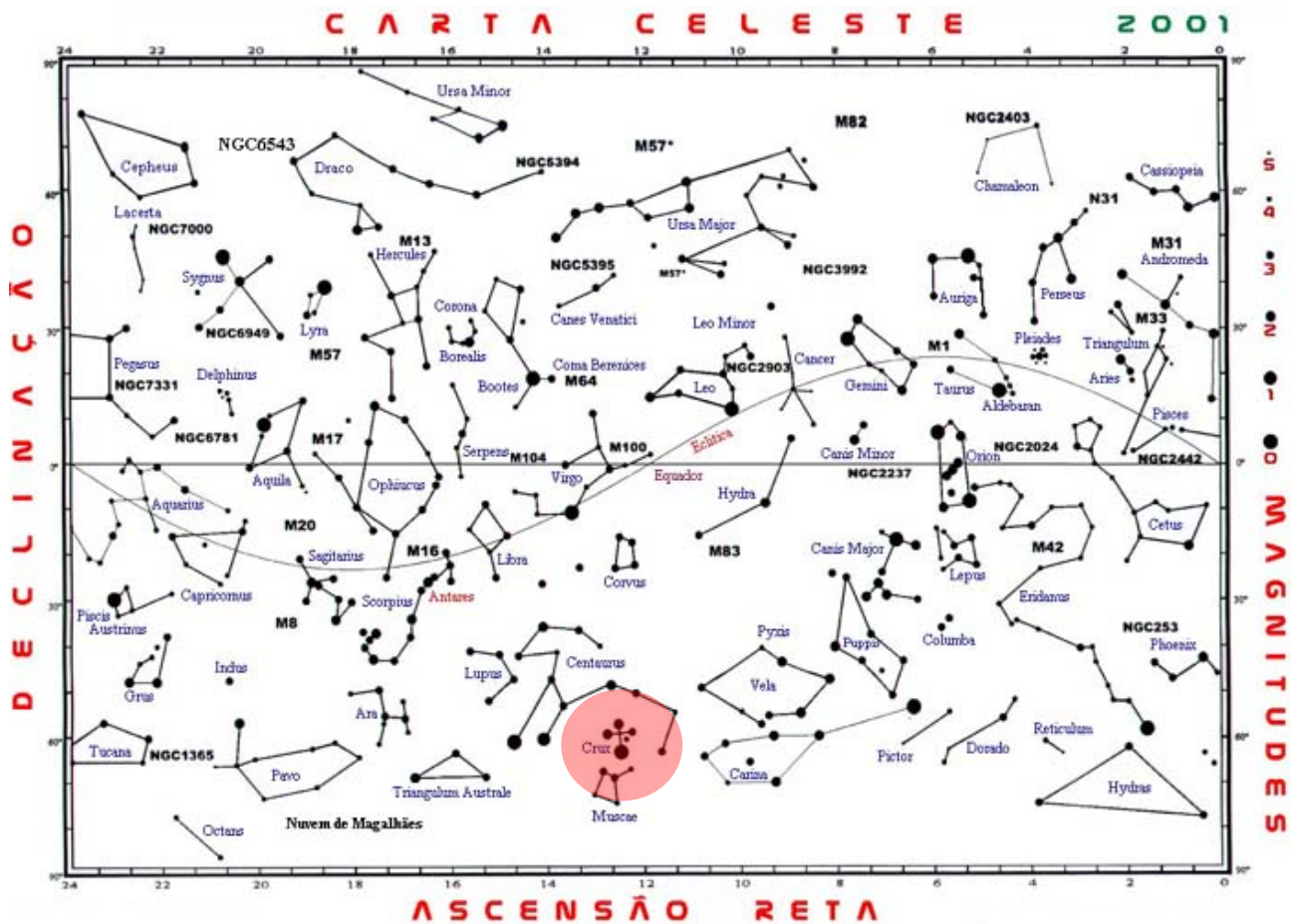


TITO PUNTILLO



LE STELLE DI NATALE E LA CROCE DEL SUD

RIFLESSIONI PRIMA DI UN COMMIATO



A.S.F.B.
ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO BAGNARESE
BAGNARA CALABRA
GENNAIO 2011

(1) LE STELLE DI NATALE E LA PASSIONE SPIRITUALE.

Viaggiando in questi giorni col trenino (il "Tamburello") fra Tropea, Reggio e Rosarno, ho ammirato una "lontananza" naturale che non ha eguali (la "lontananza" era lo sfondo che si metteva in un Presepe di contadini in epoche ormai passate, insieme a personaggi anch'essi scomparsi, come ad esempio "ù llampatu rà grutta").

In questi giorni le Stelle di Natale dispiegano fiori di un rosso intenso e nel nostro Nord vengono vendute in vasi e vasetti a donne che poi faticano a mantenerle in vita nelle abitazioni con temperatura a 22°.

Il Tamburello invece, quando affronta la grande curva di Joppolo che consente all'orizzonte di dispiegarsi dal promontorio di Milazzo all'ingresso del Canale e poi il Faro di Scilla, la Costa di Bagnara, il Sant'Elia e quindi la vasta Piana di Gioja, attraversa una vegetazione caratterizzata da ficare con ampie braccia verdissime e alberi di Stelle di Natale. Sì, proprio alberi!

Il Settentrionale che mi accompagnò in una di queste trasferte (e che poi si recava a Cosenza da Rosarno col trenino delle 7:40) non riusciva a credere ai propri occhi: veri e propri alberi di Stelle di Natale!

Al Sud del Sud, tutto ciò che è natura è magnificato.

Ho visto alberi di Oleandro di una maestosità insuperabile, boschi di Fichi d'India, alberi di Ficus dalle foglie carnose e lucide e, appunto alberi di Stelle di Natale.

E mentre ieri la littorina entrava nelle gallerie fra Palmi e Bagnara, mi sono posto mille domande fantastiche su come si potrebbe vivere (cioè nascere, andare a scuola, lavorare, formare una famiglia e poi morire) assistiti da una Natura che se avessimo amato e rispettato così come il figlio ama e rispetta la madre, ci avrebbe potuto donare la migliore delle sensibilità spirituali, cioè la «intesa», la comprensione e comunione coll'armonia dell'Universo.

Essa si definisce anche la "*meccanica celeste che regola questa parte dell'Universo*" in un rapporto diretto, senza intermediari fra la nostra Natura di esseri partecipanti, con la Natura delle Cose che costituisce una componente dell'Idea, cioè del «Divenire» in continuo del quale tutti facciamo parte e che tutti dovremmo conoscere, amare, rispettare e onorare con le nostre opere, poiché noi siamo una «missione» che compie la sua opera proprio all'interno di questo Divenire.

Purtroppo il tempo che va, è rimasto sempre più impregnato da barriere e condizionamenti che impediscono al nostro spirito libero, di avvicinarsi con la sua vera e reale Natura, attraverso la Madre Terra, verso la spiritualità dell'Universo.

Le caste sacerdotali/religiose drogano lo spirito dell'uomo perché lo legano, lo vincolano al peccato, che è un prodotto della stessa Religione. Il peccato nasce nel momento in cui la Casta Sacerdotale/Religiosa intende interpretare la spiritualità dell'uomo ponendo vincoli che in un rapporto spirituale fra l'Uomo e la Natura Madre, non esistono perché non hanno ragione di esistere.

Tutte le guerre e le violenze dell'uomo, dai secoli primitivi ai nostri giorni, si riconducono a motivi religiosi o economici e frequentemente le due caratteristiche s'accomunano. La "politica" ne è solo un risvolto.

La Casta Sacerdotale/Religiosa non esisterebbe se non vi fossero miseria morale e materiale, contrapposizione religiosa, mancanza della Civiltà del Lavoro (non Lavoro, ma Civiltà del Lavoro). La Casta esiste e vive per alleviare le miserie prodotte dalla violenza e dall'assolutismo, causate per partogenesi dalle stesse strutture religiose, supportate o a supporto del potere dominante o che aspira a dominare.

Il rapporto con Dio, che «è», cioè che non ha passato, presente e futuro, semplicemente «è», è tutto nostro, è diretto, e siccome noi che siamo finiti, non riusciamo a comprendere il significato di «è», il rapporto con Dio avviene attraverso la sostanza che ci caratterizza, costituita da natura e animosità (o energia, o spirito) che serve alla nostra sostanza naturale per esistere.

E siccome noi siamo sostanza finita, il nostro compito di creature, si dispiega e giustifica durante l'arco della nostra vita che nasce, vive e muore contribuendo così al Divenire.

Il Divenire è possibile solo se la creatura che nasce e vive, poi muore perché così la Natura si rinnova e il Divenire avanza spinto dalla Certezza che è infinta come l'Universo, e che noi che siamo finiti, mai potremo comprendere, solo parteciparvi.

Questa è la Serenità che proviene dalla comunione colla Natura. E' il Bene che ci consente di morire in pace e con la Pace.

La Casta Sacerdotale/Religiosa non può fare a meno di vivere all'interno della violenza umana che si distribuisce fra i rapporti politici, la contrapposizione fra le razze, la piramide sociale, e in questo vastissimo scenario ormai radicato nella Storia, predica non la certezza dell'Uomo, ma la certezza della Fede che, però, è dalla stessa Casta "interpretata" e quindi fallibile.

La Casta Sacerdotale/Religiosa predica la comprensione, la cessazione delle violenze, la pace, nello stesso momento in cui impone la propria verità pur accettando la libertà di Religione, nel senso che è vero unicamente ciò che essa predica e tutte le altre religioni mentono. La Casta Sacerdotale Religiosa possiede la Verità ed essa sola è in grado di gestirla. Tutto il resto che non si allinea a questo concetto, è errore.

Ecco perché essa vive e prospera andando a presenziare e svolgere la propria opera laddove esiste la violenza, la fame, la povertà, la dittatura. Senza queste componenti, la Casta Sacerdotale non avrebbe motivazioni perché lungo il corso della Storia dei Popoli, ha perso la sostanziale cura dell'anima, come supporto alla valorizzazione dell'essere Uomo, come predicò un grande Cristo nel Discorso della Montagna.

All'interno della struttura religiosa poi, si creano contrapposizioni violente, poiché i Sottoposti legati a schieramenti variegati nell'arco politico/sociale, stentano a ricondursi sotto l'autorità superiore.

E così assistiamo spesso a critiche, velate delusioni e amarezze, dissociazioni da comportamenti e posizioni dal vertice religioso e proprio mentre lo stesso subordinato rivendica l'Autorità della propria Chiesa e predica al vento la assoluta necessità di non interpretare il volere superiore così come sottostà all'interpretazione delle Scritture che dalla stessa autorità discende.

La dualità fra Essere Libero e Essere intruppato in una organizzazione religiosa all'interno della quale dispiegare il proprio spirito libero, è il paradosso assoluto che svela il perché la Religione declina sempre più, incapace di liberarsi e liberare.

E infine spiega perché esiste differenza assoluta fra Religione pura e Religiosi.

Abbiamo perso la sensibilità, la soavità e l'emozione mentre osserviamo un albero di Stelle di Natale, e forse moltissimi fra noi, neanche s'accorgono che è lì accanto a noi a testimoniare la grandezza di tutto ciò che abbiamo e ci circonda nella certezza della vita e della morte.

(II) LE STELLE DI NATALE E BAGNARA, SE FOSSE SEMPRE BELLA.

Mi ripetevo in silenzio questi concetti l'altra sera mentre passeggiavo sul Corso del mio Paese, invaso ormai anche d'Inverno da una marea di automobili, per la maggioranza inutili.

Mi fermai per osservare la Piazza di Frosina (o Fondacaro), oggetto di durissime critiche che rivolsi al Comune e al Grande Hotel Victoria per lo stato di abbandono nel quale essa versava.

Ma adesso era diverso!

La Piazza è bellissima: tutti i grandi vasi, ordinatamente distribuiti su tutta l'area, sono pieni di Stelle di Natale. Il pavimento è pulito e nella prospettiva, l'entrata del Grande Hotel è corredata con vasi di fiorellini multicolori.

Ho anche gettato uno sguardo alla vasca del monumento a Fondacaro. C'è sempre un pieno di terra, ma adesso è raschiata e ripulita.

Insomma: finalmente un angolo piacevolissimo da vedere. Non potevo non fare i complimenti al Direttore dell'Albergo ancorché gli manifestai di nuovo le mie riserve per il dehor in via Marina, pur concordando con lui sulle difficoltà a modificare le scale per consentire il transito ai passanti. Gli dissi che nei miei ragionamenti passati, quando esposi le mie critiche per quella situazione penalizzante per i passanti, soprattutto per quelli con problemi di deambulazione, ammisero l'utilità di quella costruzione che valorizzava l'attività alberghiera (che dà lavoro a 14 persone) ma che essendo necessario tutelare i passanti che, giunti a quel punto, avrebbero dovuto attraversare per condursi sul marciapiede di fronte, era indispensabile installare le cunette in cemento per rallentare la corsa delle automobili e le strisce pedonali colorate di rosso, da una parte e dall'altra del dehor. Invitai in questo senso più volte il Comune a intervenire.

Il Direttore apprezzò molto i miei complimenti per la professionale conduzione dell'Hotel in generale e per la cura della Piazza in particolare.

Certo il Municipio si era mostrato sensibile ma era adesso necessario determinare fino a che punto i Bagnaresi avrebbero accettato l'ordine e la bellezza della Piazza, come una componente del loro patrimonio personale.

Un branco notturno di perditempo dall'istinto ferino avrebbe accettato che a Bagnara ci fosse una "novità" del genere?

Ma forse il pericolo maggiore potrebbe essere proprio fra i frequentatori della Piazza. Come dire: i genitori che siedono tranquilli sui sedili, fra le Stelle di Natale, si accerteranno che i loro figli che giocano, non distruggano i fiori a pallonate, gettino gli involucri del torrione nei vasi o nella vasca e via dicendo? Abituano i bambini a rispettare piante e aiuole?

Forse qualche genitore adesso s'inalbera indispettito e magari è il medesimo che in questi giorni assiste impassibile al proprio figlio che getta la bombetta sotto il sedile che ospita gente intenta a chiacchierare, a gustare il piacere di stare assieme agli altri.

Non si può continuare ad attaccare a testa bassa il Municipio denunciando mancanze e inattività se poi l'esercizio sociale del Municipio va a incrociare una mentalità cittadina ottusa e oscurantista.

Sarebbe come voler asserire che a Bagnara ci vorrebbe un vigile urbano ogni cento abitanti e un netturbino ogni dieci, entrambi impegnati ventiquattro ore su ventiquattro all'interno di una gestione della cosa pubblica caratterizzata da telecamere in ogni dove, pattuglie di vigili in assetto MP, ronde diurne e notturne, potenziamento delle prigioni e via dicendo.

Ma non deve esser così neanche nell'immaginazione.

Sembrerà forse puerile: ma se quelle Stelle di Natale durassero per tutto il corso della loro vita vegetale?

E se dunque fosse veramente l'inizio?

Se davvero Bagnara tornasse lentamente a divenire un punto di riferimento?

L'Amministrazione Comunale trovasse infine fiducia a investire sul decoro della Città tutta, senza temere i vandali assatanati e l'indifferenza dei Bagnaresi?

Mi domando quante generazioni di bambini abbiano giocato fra gli alberi della Piazza Frosina.

Noi giocavamo correndo fra i vialetti, con le scillette e a battimuro, a nascondino, al "re del Portogallo" e via dicendo, ma nessuno di noi è mai entrato in un'aiuola o strappato un fiore. All'epoca «sentivamo» Bagnara dentro di noi come parte di noi e credo proprio che il motivo principale per cui ogni anno tanti Bagnaroti tornano in Paese sia proprio il richiamo sentimentale, lo stesso che pervade molti e molti Bagnaroti che per diversi motivi a Bagnara non riescono più a tornarci, seppure per poco.

Bagnara per i vecchi Bagnaroti è come un punto di riferimento quando si voglio incrociare certezze in momenti di particolare necessità.

Un sentimento che nasce esattamente per aver vissuto la Cittadina in modo diverso da come oggi la vivono i bambini, i ragazzi, i giovani.

Le nostre mamme erano con noi solari, e questa solarità noi la trasmettevamo in tutto ciò che facevamo, vivendo in un ambiente estremamente ricettivo poiché i giochi dei bambini e dei ragazzi per le vie, le piazze e le vineje, erano parte integrante dell'ambiente nel quale tutti si viveva.

Ecco perché ancora oggi noi, che siamo cresciuti all'aria aperta, giocando a frotte, animando vie, piazze e spiaggia, ancora oggi che abbiamo i capelli bianchi, sentiamo la necessità di avvertire Bagnara dentro di noi, come quando si ha la necessità di cercare e trovare un punto di riferimento.

Gli antichi marinai del Canale si sono sempre avventurati oltre l'Equatore lungo le rotte dei commerci oceanici. Attraversato l'Equatore, doppiavano il Capo di Buona Speranza o il temibile Capo Horn certamente temendo le insidie della tempesta in agguato, ma quando il timore li assaliva più forte, loro guardavano verso l'orizzonte nell'attesa che la Croce del Sud apparisse finalmente in mezzo al Cielo stellato indicando la via per raggiungere il sereno mare tropicale.

La Croce del Sud fu sempre ed è ancora oggi, il punto di riferimento per i marinai; è il loro conforto, la visione che aiuta a trovare certezze e fiducia.

E', come scrivevo in esordio, un elemento aggregante fra l'uomo che sta in mezzo alla natura, e lo spirito della dea Madre Terra, quale componente del vasto "disegno" dell'Universo.

I bambini di Bagnara oggi non giocano formando frotte che si impossessano di strade, vineje, piazze. Non scatenano più le loro fantasie per costruire e modellare "surici", "palorgi", "scillette", palline di pomice, cerchi di biciclette, fucili per la caccia alle lucertole costituiti da un pezzo di legno sagomato sulla punta del quale si fissavano con due chiodini le cime di un elastico da mutande e sulla punta opposta un "pizzicaloro" di legno; si metteva sulla curva dell'elastico il nocciolo di una ciliegia o un sassolino, si stendeva l'elastico facendo entrare il proiettile nell'incavatura del pizzicaloro, si prendeva la mira e si alzava il piattino del pizzicaloro cosicché l'elastico lanciava il proiettile verso l'obiettivo, oppure i carrettini con due ruote a sfera dietro e davanti un manubrio costituito da un pezzo di legno, governato da una grossa vite girevole e un ruotino a sfera. Si guidava a mezzo di una funicella legata ai bordi del manubrio. Fantasie scatenate e propositive ieri, emozioni condizionate passivamente dai programmi televisivi, oggi.

Bagnara è per noi che l'abbiamo vissuta e amata dal di dentro, la nostra Croce del Sud, un sentimento incomprensibile ai Bagnaresi di oggi.

Riusciranno le Stelle di Natale di Piazza Frosina, ad aprire il corso di una nuova stagione a Bagnara?

(III) QUASI UN COMMiato.

Amici carissimi: le riflessioni che ho scritto e che sottopongo adesso alla vostra cortese attenzione, nascono dal desiderio forte di tornare a coltivare in modo intimo e intenso il rapporto col mio Paese natò.

Voglio trascorrere l'ultima parte della mia vita alla ricerca delle forti vibrazioni di una volta, approfondire la ricerca storica, studiare di nuovo a tempo pieno il folklore e le tradizioni dei nostri Avi amatissimi.

E' per tale motivo che ho deciso di non interessarmi più di cronache attuali, di politica, di argomenti vari. Il mio tempo per questi argomenti è terminato; le poche forze che mi restano saranno tutte dedicate al ristoro dell'anima, attraverso l'Amore che Bagnara fu in grado di offrire ai suoi figli, e del quale io ho attinto a piene mani nel bel tempo della gioventù felice.

Vi amo.

Tito Puntillo